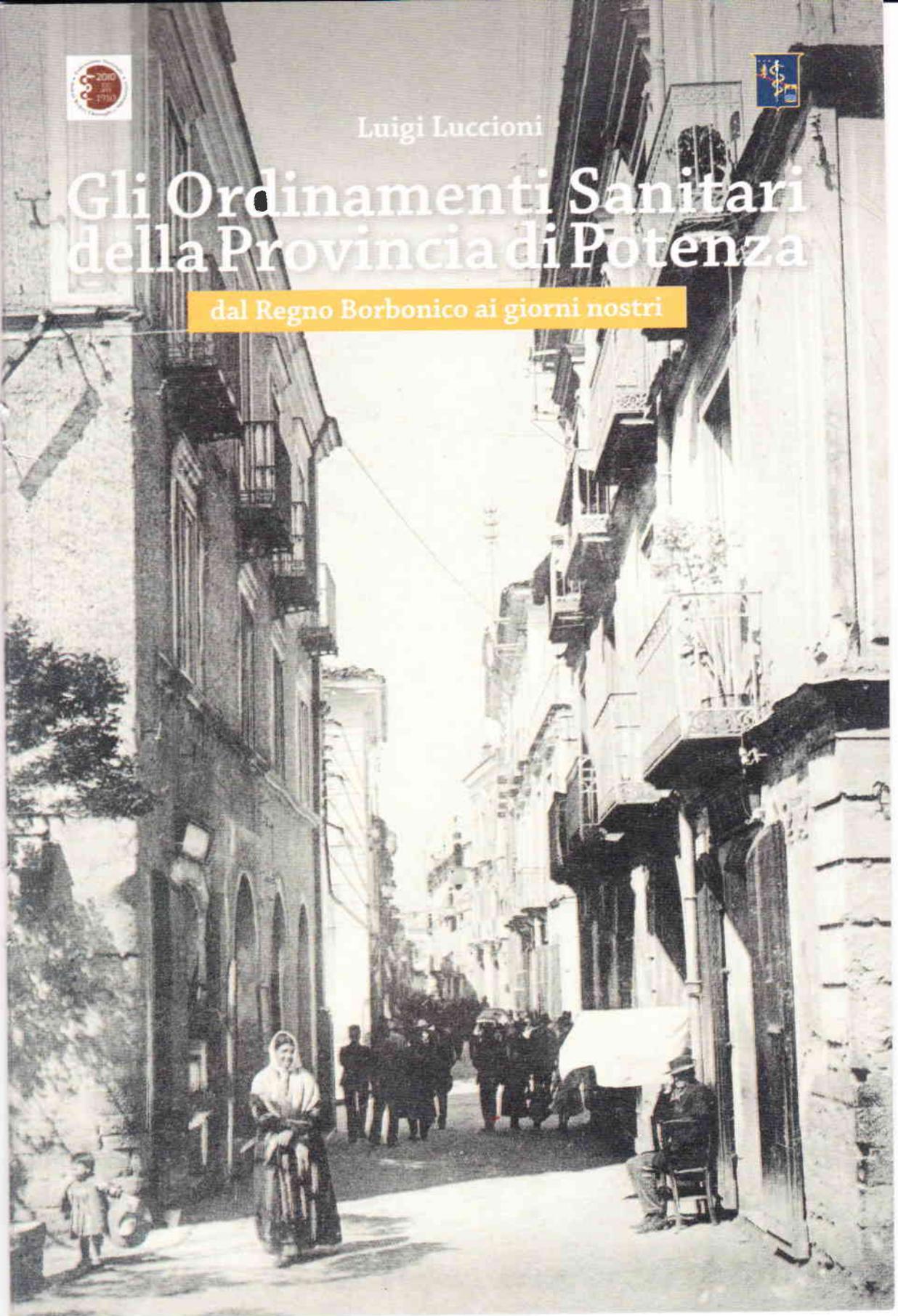




Luigi Luccioni

Gli Ordinamenti Sanitari della Provincia di Potenza

dal Regno Borbonico ai giorni nostri





**Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
della Provincia di Potenza**

Via Vincenzo Verrastro, 85100 Potenza
tel 0971 51688 / fax 0971 440812
segreteria@omceo.pz.it / www.omceo.pz.it



Progetto Grafico: Maria Teresa Quinto
Immagini: Archivio Luigi Luccioni

Immagine di copertina:
Potenza, via Pretoria, inizio '900. A destra, la prima sede dell'Ordine Provinciale dei Medici

Luigi Luccioni

Gli Ordinamenti Sanitari della Provincia di Potenza

dal Regno Borbonico ai giorni nostri



IL GIARDINO
D'ESCVLAPIO

RIVISTA TRIMESTRALE
ANNO 11 - NUM. 5
OTTOBRE 1920

Gli Ordinamenti Sanitari della Provincia di Potenza

dal Regno Borbonico ai giorni nostri

Alla figura del protomedico¹, nel Regno di Napoli, venivano affidate le funzioni di vigilanza e di controllo delle varie branche della medicina. In particolare il protomedico aveva facoltà di *esaminare, riconoscere, castigare liberamente tutti i medici fisici ed i ministri medici quali le mammane o commari, gli spetiali, i distillatori, gli stufaioli, i barbieri, i saltimbanchi (qualora vendessero medicinali), i cacciamole, gli operatori di cateratte, i medici di ernia, i cavatori di pietra dalla vescica, gli asportatori di carnosità ed infine tutti coloro che medicavano in chirurgia ed in fisica, pur non essendo graduati*². Se ne ricavò che tra le funzioni principali del Protomedicato vi erano quelle di una sorveglianza deontologica e di verifica che gli esercenti le arti sanitarie fossero abili ed idonei alle attività svolte, mentre le funzioni di controllo e di contrasto nei riguardi delle *pestilenze* e sulle condizioni igienico - sanitarie del territorio appartenevano ai dipendenti del Ministero degli Interni ed alle autorità di Polizia. Nelle province meridionali un tentativo di accrescimento dell'influenza nella società dei medici *legali* presso il governo centrale e le amministrazioni locali si affidò ad alcuni periodici medici napoletani, come il *Filiatre Sebezio* sul quale trovarono spazio interessanti note di medici lucani. Ma questi seppero fare bene anche da sé, come dimostra la pubblicazione di una rivista di grande peso: *Lucania Medica*, edita purtroppo solo in 12 numeri nell'anno 1873, all'interno della quale furono trasfuse esperienze, riflessioni, dibattiti, confronti estremamente positivi da parte di coloro che trascorrevano totalmente la loro esistenza professionale al contatto dei malati.

A partire dalla metà dell'Ottocento, a cura sempre delle autorità di Polizia, all'interno delle prime indagini sullo stato della popolazione in Basilicata, distinta per professioni e mestieri, si cominciarono a pubblicare i primi elenchi degli *esercenti le arti salutari* con l'intento di fornire pubbliche garanzie per i sanitari e soprattutto assicurare i cittadini della legittimità dei vari *cerusici* a praticare le cure.

Nel 1822, per un totale di 402.367 abitanti, su 121 comuni (comprendenti l'intera regione, non ancora divisa nelle due provincie di Potenza e Matera), risultava che il numero degli esercenti era di 1181 unità così ripartiti:

¹ Il Protomedicato era una istituzione risalente alla seconda metà del Seicento, creata per volontà di Carlo V di Spagna e rimasta, con alcune modifiche, in vigore nel Regno di Napoli praticamente fino alla sua caduta.

² Pasquale Franco, *Il Protomedicato Napoletano in: La Medicina nel regno di Napoli e le sue relazioni con gli altri Stati*, L'Aquila, 1963.

PROFESSIONI	POTENZA	MATERA	MELFI	LAGONEGRO	TOTALE
MEDICI E CHIRURGHI	113	95	87	106	391
FARMACISTI SPEZIALI	49	38	47	53	187
LEVATRICI	49	28	37	44	158
BARBIERI SALASSATORI	141	97	88	119	445
TOTALE ESERCENTI PER CIRCONDARI	352	258	259	322	1181

Totale della popolazione nel 1822: 402.367 su 121 Comuni.

Da: L. Luccioni, *Le Arti Salutari nell'Età della Restaurazione*, Calice Editori, 1988

Numericamente non indifferenti, ma operativamente certamente molto carenti, tenendo presente la dislocazione di estremo isolamento della maggior parte dei piccoli comuni montani.

Alla caduta del Regno Borbonico, nel sopravvenuto Regno d'Italia, da Eugenio *principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di Sua Maestà nelle provincie napoletane*, veniva promulgata il **16 febbraio 1861** la *Legge di Sanità* che istituiva nelle provincie napoletane *I Consigli sanitari pubblicato Distrettuali*, presieduti dal Governatore e composti da un Vice-presidente, da cinque consiglieri oltre al Viceconservatore del vaccino. L'articolo 24 di questa legge stabiliva che: *I Consigli sanitari Distrettuali pubblichino in ogni anno un quadro degli esercenti delle professioni sanitarie del distretto e che un esemplare di questo quadro sarà affisso in tutte le farmacie dei comuni sottoposti alla loro ispezione*. Con questa legge venivano aboliti anche il Protomedicato generale e l'istituto vaccinico³.

Per quanto riguarda il Circondario di Potenza, questo *Quadro* pubblicato l'11 aprile **1863** costituisce uno dei primi elenchi nominativi degli esercenti le attività sanitarie, il cui numero risultava essere di 322 unità e la composizione del Consiglio Sanitario, che era costituito dal presidente prefetto Nicola Bruni, vicepresidente Saverio De Bonis, consiglieri i medici Stanislao Falcone e Giuseppe Ricciuti, l'avvocato Giuseppe Mango, il farmacista Federico Petruccelli ed il veterinario Giuseppe Gasparrini. Le loro famiglie di appartenenza rivestivano tutte posizioni significative nella dirigenza della società cittadina postunitaria.

³ Codice Sanitario del Regno d'Italia. Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari riguardanti la Sanità interna, *Tipografia Uccelli e Zolfanelli, Firenze 1868*.

PROVINCIA DI BASILICATA

CIRCONDARIO DI POTENZA

Quadro dei legali esercenti delle professioni sanitarie per l'anno 1863,
a norma dell'articolo 24 della legge 16 Febbraio 1861.

- Potenza**
1. Stanislao Falone, medico chirurgo
 2. Gerardo Jannelli, idem
 3. Saverio de Bosis, idem
 4. Giuseppe Ricciardi, idem
 5. Felice Falone, idem
 6. Vincenzo Jorio, idem
 7. Antonio Gambrocco, idem
 8. Isidoro Pietrangola, idem
 9. Francesco Estione, idem
 10. Gerardo Luciano, idem
 11. Francesco Albanese, idem
 12. Vincenzo Sella, idem
 13. Raffaele Salvo, idem
 14. Francesco Carbone, farmacista
 15. Giuseppe Costoro, idem
 16. Federico Vico, idem
 17. Angelo Triano, idem
 18. Leonardo Petracelli, idem
 19. Gaetano de Marco, idem
 20. Massimiliano Devo, idem
 21. Giovanni Carbone, idem
 22. Vincenzo Costoro, idem
 23. Giuseppe Ianni, idem
 24. Giuseppe Casparini, veterinario
 25. Giuseppe Marchese, farmacista
 26. Gaetano Lario, idem
 27. Ottavio Leo, idem
 28. Domenico Badi, idem
 29. Giuseppe Ferraro, veterinario
 30. Maria Vitoletti la Rosa, idem
 31. Teresa Lauro, idem
 32. Onofrio Perla, idem
- Teulada**
33. Nicola Lattinolo, medico chirurgo
 34. Saverio Nasso, idem
 35. Luigi Sacchetti Nicola, medico
 36. Giuseppe Lippelli, farmacista
 37. Nicola Deo, idem
 38. Nicola Moscato, medico-chirurgo
 39. Gaetano Sella, idem
 40. Angelo Tolosa, idem
 41. Vincenzo Carriero, medico
 42. Paolo Marino, idem
 43. Giuseppe Adessa, chirurgo
 44. Saverio de Carlo, farmacista
 45. Michele della Donna, idem
 46. Giuseppe Romano, idem
 47. Giambattista Mori, idem
 48. Gerardo Antonio Garcia, idem
 49. Luigi Carriero, idem
 50. Domenico Antonio Carriero, idem
 51. Pasquale Forticosa, farmacista
 52. Andrea Palm, idem
 53. Maria Giovanna Saba, veterinario
- Alviti**
54. Angelo Fiori, medico-chirurgo
 55. Gerardo Saffardi, idem
 56. Francesco Galderisi, farmacista
 57. Domenico Caracci, idem
 58. Tommaso Errico, farmacista
 59. Agostino Errico, idem
 60. Nicola Gergorio, idem
 61. Felice Zaccarelli, idem
 62. Carmine Marino, veterinario
 63. Carmine Carrolo, idem
- Picerno**
64. Felice Capone, medico-chirurgo
 65. Vincenzo Galasso, idem
 66. Vincenzo de Neco, idem
 67. Francesco Cimari, idem
 68. Nicola Caruso, idem
 69. Nicola Caluso, farmacista
 70. Domenico Mucchio, idem
 71. Francesco Figlioli, idem
- Tito**
72. Carlo Laurice, medico-chirurgo
 73. Metello de Luca, idem
 74. Gerardo Ingolia, medico
 75. Francesco Perrone, farmacista
 76. Luciano Spota, idem
 77. Vincenzo Galasso, idem
 78. Gerardo Saba, farmacista
 79. Nicola Maria Russo, idem
 80. Fortunata Pirrone, veterinario
 81. Maria Emma, idem
 82. Carmelo Lombardi, idem
- Borgato**
83. Giuseppe Venturoli, medico
 84. Giuseppe Margiotta, idem
 85. Giambattista Venturoli, farmacista
 86. Luigi Galasso, farmacista
 87. Domenico Mattari, idem
 88. Michele de Ruggis, idem
 89. Anna di Vito, veterinario
 90. Rosa Vignano, idem

- Vitoli**
91. Vincenzo Guida, medico
 92. Genaro de Donato, chirurgo
 93. Francesco Verdecana, farmacista
 94. Nicola Casale, idem
 95. Federico Vitoli, idem
 96. Vincenzo Vitoli, idem
 97. Domenico Povera, farmacista
 98. Francesco Girano, idem
 99. Giuseppe Vito, idem
- Saturo**
100. Bero Sioletta, medico-chirurgo
 101. Vincenzo Tagliamonte, idem
 102. Bero Malino, farmacista
 103. Nicola Costanti, idem
 104. Domenico Parola, idem
 105. Vincenzo Parrella, farmacista
 106. Francesco Petrella, idem
- Dallano**
107. Francesco de Iellis, medico
 108. Francesco Lasso, idem
 109. Giuseppe Oliva, chirurgo
 110. Carlo Casper, farmacista
 111. Raffaele Greco, idem
 112. Felice de Billo, idem
 113. Luigi Boscicchi, idem
 114. Giuseppe Spagnuolo, farmacista
 115. Antonio de Biondo, idem
 116. Nicola de Biondo, idem
 117. Nicola de Biondo, idem
 118. Nicola de Biondo, idem
 119. Nicola de Biondo, idem
 120. Nicola de Biondo, idem
 121. Nicola de Biondo, idem
 122. Nicola de Biondo, idem
 123. Nicola de Biondo, idem
 124. Nicola de Biondo, idem
 125. Nicola de Biondo, idem
- Murolo**
126. Giuseppe Oliva, medico-chirurgo
 127. Pasquale Turi, idem
 128. Giuseppe Marino, farmacista
 129. Giuseppe Marino, idem
 130. Giuseppe Marino, idem
 131. Giuseppe Marino, idem
 132. Giuseppe Marino, idem
 133. Giuseppe Marino, idem
- Vaglio**
134. Vincenzo la Sala, chirurgo
 135. Antonio Padula, farmacista
 136. Michele Santandrea, farmacista
 137. Pasquale Devo, idem
 138. Maria Maddalena Vignano, veterinario
 139. Antonia Potenza, idem
- Buono**
140. Antonio Pelliccioli, medico-chirurgo
 141. Vito Pelliccioli, idem
 142. Giacomo Marino, farmacista
 143. Giuseppe Albiro, idem
 144. Rocco Romano, farmacista
 145. Antonio Dragone, veterinario
- Caspanagnone**
146. Luigi Scerra, medico-chirurgo
 147. Vito Spina, farmacista
 148. Calisto Spadaro, veterinario (Si dice aver curato gli osi, ma non ha cedola)
- Chitrico nuovo**
149. Giovanni Vajpe, medico
 150. Alfonso Castelli, farmacista
- Cotrone**
151. Franc. Antonio Tortorelli, medico-chirurgo
 152. Francesco Schiavani, idem
 153. Giambattista Piana, medico
 154. Grazia Annunziata, veterinario
 155. Anna Maria Loria, idem
 156. Grazia Marzotta, idem
- Anzi**
157. Gaetano Bellotti, medico-chirurgo
 158. Nicola Ambrici, idem
 159. Stanislao Fella, medico
 160. Francesco Luvicchio, farmacista
 161. Rocco Luigi de Sileto, idem
 162. Giambattista Fella, idem
 163. Michele Gerardi, veterinario
- Abrillo**
164. Gerardo Sella, medico-chirurgo
 165. Raffaele Marino, idem
- Tramutano**
166. Filippo Marzotta, medico-chirurgo
 167. Luigi Marzotta, idem
 168. Filippo Marcone, idem
 169. Gabriele Marzotta, idem
 170. Francesco Saverio Peco, farmacista
 171. Francesco Peco, idem
 172. Vincenzo Peco, idem
 173. Giuseppe Sella, farmacista
 174. Rosaria di Marra, veterinario
 175. Agnese lo Sisto, idem
 176. Rosa Quilato, idem

- Genzano**
177. Pasquale Alloro, medico-chirurgo
 178. Giuseppe Patalà, idem
 179. Luigi de Neco, idem
 180. Nicola Tolosa, idem
 181. Vito Nicola Calogero, idem
 182. Giuseppe Boreale, farmacista
 183. Vincenzo Patalà, idem
 184. Gerardo Tolosa, idem
 185. Giuseppe Franco, idem
- Motturano**
186. Gaetano Albiro, medico-chirurgo
 187. Antonio de Vito, idem
 188. Giuseppe Boscicchi, medico
 189. Salvatore Mito, idem
 190. Tommaso Albiro, farmacista
 191. Biagio Mito, idem
- Rivigliano**
192. Francesco Pasquale, medico
 193. Filippo Patalà, idem
 194. Rocco Spina, farmacista
- Carbone**
195. Nicola Sella, medico-chirurgo
 196. Bero Patalà, idem
 197. Luigi de Vito, idem
 198. Vincenzo de Filippo, idem
 199. Paolo Patalà, idem
 200. Domenico de Biondo, idem
 201. Agnese de Biondo, idem
- Torre**
202. Raffaele Fella, medico-chirurgo
 203. Francesco Patalà, medico
 204. Francesco Paolo Sella, farmacista
 205. Antonio Patalà, idem
- Trivigno**
206. Giuseppe Sella, medico-chirurgo
 207. Leonardo Vignano, idem
 208. Luigi de Vito, idem
 209. Pasquale Sella, idem
 210. Michele Sella, veterinario
- Andriano**
211. Raffaele Tito, medico-chirurgo
 212. Rocco Sella, idem
 213. Raffaele Sella, idem
 214. Antonino Sella, idem
 215. Antonino Sella, idem
 216. Antonino Sella, idem
 217. Antonino Sella, idem
 218. Antonino Sella, idem
 219. Antonino Sella, idem
 220. Antonino Sella, idem
 221. Antonino Sella, idem
 222. Antonino Sella, idem
 223. Antonino Sella, idem
 224. Antonino Sella, idem
 225. Antonino Sella, idem
- Castelluccio**
226. Giuseppe Monaco, medico-chirurgo
 227. Francesco Antonio Fella, idem
 228. Antonio Fella, idem
 229. Teresa Joco, idem
- Spigno**
230. Eusebio de Luzzo, medico-chirurgo
 231. Giuseppe Neri, idem
 232. Nicola Sella, farmacista
 233. Maria Lippelli, idem
 234. Antonio Fella, idem
 235. Maria Rosa Moscato, idem
 236. Vittoria Neri, idem
- Pietrangola**
237. Gaetano de Bosis, medico-chirurgo
 238. Calisto Longo, idem
 239. Antonio Maria de Bosis, idem
 240. Domenico Maria Longo, idem
 241. Saverio de Bosis, idem
 242. Luigi Boscicchi, idem
 243. Domenico Antonio Sella, idem
- Macerata**
244. Domenico Patalà, medico-chirurgo
 245. Teresa Caro, idem
- Boiano**
246. Cesare Albiro, medico
 247. Francesco Patalà, idem
 248. Gabriele Sella, idem
 249. Nicola Maria Lippelli, farmacista
 250. Bero Patalà, idem
 251. Michele Boscicchi, idem
 252. Teresa Sella, idem
- Pietrafesa**
253. Giuseppe Arnone, medico-chirurgo
 254. Francesco Russo, farmacista

- Pietrangola**
255. Vito Nicola Mito, medico-chirurgo
 256. Giuseppe Caluzzi, idem
 257. Francesco Mito, idem
 258. Giuseppe de Coni, farmacista
 259. Maria C'Una, veterinario
- Conza**
260. Gius. Caporale fu Pier Nicola, medico-chir.
 261. Gius. Caporale fu Giulio Cesare, medico
 262. Rocco Gergorio, farmacista
 263. Nicola Mito, idem
- Sessa**
264. Alfonso de Luca, medico-chirurgo
- Oppido**
265. Giovanni Battista Picini, medico-chir.
 266. Giovanni Boscicchi, idem
 267. Gaetano Mito, idem
 268. Gerardo Riva, idem
 269. Michele Longo, idem
- S. Angelo de' Fonti**
270. Vito Caluso, medico
 271. Raffaele Sella, idem
 272. Filippo Sella, idem
 273. Francesco Mito, idem
- Trivigno**
274. Emilio Mito, medico-chirurgo
 275. Antonio Sella, idem
 276. Giuseppe Sella, idem
 277. Giuseppe Sella, idem
 278. Giuseppe Sella, idem
 279. Giuseppe Sella, idem
 280. Giuseppe Sella, idem
 281. Giuseppe Sella, idem
 282. Giuseppe Sella, idem
 283. Giuseppe Sella, idem
 284. Giuseppe Sella, idem
 285. Giuseppe Sella, idem
 286. Giuseppe Sella, idem
 287. Giuseppe Sella, idem
 288. Giuseppe Sella, idem
 289. Giuseppe Sella, idem
 290. Giuseppe Sella, idem
 291. Giuseppe Sella, idem
- Andriano**
292. Diabolo Grimaldi, medico-chirurgo
 293. Raffaele Frisi, idem
 294. Antonio Marino, idem
 295. Francesco Longo, idem
 296. Luigi Sella, idem
 297. Nicola Sella, idem
 298. Raffaele Sella, idem
 299. Luigi Grimaldi, idem
 300. Pietro de Lorenzo, idem
- Oppido**
301. Francesco Sella, medico-chir.
 302. Raffaele Sella, idem
 303. Raffaele Sella, idem
- Castelluccio**
304. Giuseppe Boscicchi, medico-chirurgo
 305. Francesco de Luca, idem
 306. Tommaso Carro, idem
 307. Pietro Ferri, idem
- Armento**
308. Michele Boscicchi, medico-chirurgo
 309. Gaetano Sella, idem
 310. Carlo Maria Ambrici, idem
 311. Pasquale Boscicchi, idem
 312. Francesco Paolo Vignano, idem
 313. Giambattista Boscicchi, idem
 314. Giuseppe Boscicchi, idem
 315. Nicola de Filippo, idem
 316. Carlo Boscicchi, idem
 317. Giuseppe Boscicchi, idem
- Castelluccio**
318. Rocco Giuseppe la Casa, medico-chir.
 319. Giambattista Boscicchi, idem
 320. Luigi Lattini, idem
- Potenza 11 Aprile 1863.
- Il PREFETTO ROCCATE
Presidente del Consiglio Sanitario
N. BRUNI.
- Il Vice-Presidente
S. DE Bosis.
- Consiglieri**
- Stanislao Falone, medico-chirurgo
Giuseppe Ricciardi, idem
Giuseppe Russo, idem
Felice Falone, idem
Giuseppe Venturoli, idem
- Il Sub-Consigliere del Vicario
Egredario
A. GIUSCOCCO

Stabilimento tipografico di V. Santoro.

La successiva legge sulla sanità pubblica del **20 marzo 1865**, a firma del Ministro degli Interni Lanza, confermava nelle linee generali quella del 1861. In particolare l'articolo 23 stabiliva che i Consigli Sanitari di Circondario *pubblicano in ogni anno un quadro degli esercenti professioni sanitarie nel circondario e che delibereranno contro gli esercenti sottoposte alla loro vigilanza intorno ai provvedimenti disciplinari nei casi e nei limiti che saranno determinati dal regolamento del quale all'articolo 51.*

Quest'ultimo precisava che *le deliberazioni dei Consigli Provinciali di Sanità contro gli esercenti professioni sanitarie (abusivismo, indegnità ecc.) saranno esecutorie, però lo emanare il decreto per la loro esecuzione spetta al Prefetto.* Se ne deduce che la applicazione di tali sanzioni (che quasi mai venivano rispettate) non spettava all'organo rappresentativo della categoria professionale. Da un Quadro degli esercenti le professioni sanitarie del **1870** nel Circondario di Lagonegro⁴ trasmesso dal sottoprefetto reggente avv. Luigi Pisani, presidente del Consiglio Circondariale Sanitario⁵, alla Prefettura di Potenza⁶ (vicepresidente il medico Luigi Sarubbi, consiglieri ordinari Vincenzo Gerardi, Aniello Picardi, Nicola Alagia, consigliere straordinario Francesco Damiani ed il procuratore del re Ferdinando Pionati), si ricavano alcuni dati interessanti sui quali è possibile fare alcune osservazioni.

Su un totale di 360 esercenti, 34 risultavano *medici chirurghi* (abilitati cioè all'esercizio della medicina generale e della chirurgia), 39 *medici*, 92 risultavano *salassatori* (tra cui molte donne), 77 erano *levatrici*, 61 *farmacisti*, 22 *droghieri*, 5 *erbolai*. Tra costoro ben 121 risultavano *illegali*, cioè effettuavano in qualche modo prestazioni sanitarie senza avere alcuna autorizzazione ufficiale. La maggior parte di loro erano levatrici, salassatori, ma non mancavano 2 farmacisti, 4 droghieri ed addirittura 2 medici. Nonostante il numero complessivo degli esercenti fosse abbastanza nutrito, larghissimo risultava, come si è visto, l'abusivismo e che nonostante questo fosse ufficialmente segnalato in un documento pubblico, veniva comunque tollerato ed accettato. Esso non era considerato ancora reato e veniva solo sanzionato con richiami verbali da parte delle autorità comunali, che per ovvie ragioni restavano inascoltati. Addirittura nei

⁴ Che in quegli anni comprendeva i comuni di Lagonegro, Rivello, Nemoli, Lauria, Maratea, Trecchina, Rotonda, Castelluccio superiore, Castelluccio inferiore, Viggianello, Chiaromonte, Senise, Fardella, Teana, S. Severino Lucano, Francavilla sul Sinni, S. Arcangelo, Castronuovo S. Andrea, Roccanova, S. Chirico Raparo, Calvera, S. Martino d'Agri, Latronico, Episcopia, Carbone, Castelsaraceno, Moliterno, Sarconi, Noepoli, Terranova di Pollino, S. Paolo Albanese, S. Costantino Albanese, S. Giorgio Lucano, Cersosimo, Rotondella, Bollita, Favale S. Cataldo, Tursi, Colobraro.

⁵ I Consigli sanitari provinciali erano nominati e presieduti dai prefetti, quelli circondariali dai sottoprefetti, affiancati da un Procuratore del re presso il tribunale (ove esistente), da consiglieri ordinari e straordinari scelti tra medici, farmacisti, veterinari *patentati* (la maggioranza erano abusivi) e da un commissario conservatore del vaccino (addetto alla conservazione dei vaccini ed alla esecuzione delle vaccinazioni).

⁶ Archivio di Stato di Potenza, *Fondo Prefettura, Atti amministrativi (1860 - 1872) busta 669.*

comuni di Nemoli, Teana, S. Paolo Albanese, Cersosimo non risultava presente neanche un medico e pertanto l'esercizio della attività sanitaria restava nelle mani delle mammane, dei salassatori, dei barbieri o dei ciarlatani. Se a questo si aggiunge l'isolamento di tali centri e l'enorme difficoltà ad essere raggiunti specie durante l'inverno, si potrà facilmente immaginare in quale stato disastroso erano le loro condizioni igienico - sanitarie. Sempre per lo stesso anno 1870 il Consiglio Sanitario Provinciale di Potenza, presieduto dal prefetto Tiberio Berardi, era composto dal conservatore del re presso il tribunale civile Gerardo Fanelli, dai consiglieri Massimino Dente farmacista, da Vincenzo Pinto e dal conservatore del vaccino Antonio Giambrocono medici, da Giuseppe Gasbarrini veterinario e dagli avvocati Luigi Vaglio, Giuseppe Mango e Antonio Sarli.

Ulteriore documentazione relativa agli anni 1871 - 1888 consultata sempre presso l'Archivio di Stato di Potenza⁷, consente di verificare l'andamento per i vari circondari regionali delle presenze sul territorio degli esercenti le attività sanitarie, riportati in vari Quadri inviati dai Consigli sanitari circondariali alla Prefettura di Potenza e la loro composizione.

Nel 1871 il Consiglio nel circondario di Lagonegro era presieduto da cav. Luigi Riberi, vice presidente il dott. Luigi Sarubbi, procuratore del re cav. Luigi Donnarumma, commissario del vaccino e segretario il dott. Raffaele Giordano, consiglieri ordinari il medico Nicola Addobbati ed il farmacista Nicola Alagia, consiglieri straordinari l'avv. Nazario Lonigro ed il medico Salvatore Rinaldi. Il numero degli esercenti era di 231, così distribuiti: medici 93, farmacisti 68, levatrici 29, flebotomi 28, veterinari 6, droghieri 5, *erbolai* 2.

Nello stesso anno per il circondario di Matera⁸ il presidente del Consiglio sanitario era il sottoprefetto Quesada, il vicepresidente il dott. Francesco Paolo Padovani, consiglieri ordinari il procuratore del re Jannuzzi, i medici Egidio Sacco e Francesco Saverio Sarra, consiglieri straordinari il veterinario Nicola Provenzano e l'avvocato Luca Antonio Pascarella.

Il numero degli esercenti era di 234, di cui 103 medici, 57 farmacisti, 20 levatrici, 10 veterinari, 44 flebotomi.

⁷ Prefettura, *Atti Amministrativi (1873 - 1877)*, busta 460, (1883 - 1887) busta 81.

⁸ Comprendente Ferrandina, Grottole, Bernalda, Pisticci, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico, Montepeloso, Aliano, Stigliano, Accettura, S. Mauro Forte, Cirigliano, Craco, Garaguso, Calciano, Salandra, Tricarico, Grassano, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Montalbano Jonico e naturalmente Matera.

Nel 1875 nel circondario di Potenza⁹ presidente risultava il consigliere delegato del prefetto Giura, segretario Antonio Giambrocono, consiglieri Nicola Branca, Giuseppe Gasbarrini e Pietro Paolo Amati (nessuno di loro era medico). Il numero degli esercenti risultava di 302, di cui 120 medici, 89 farmacisti, 38 levatrici, 40 flebotomi, 10 veterinari oltre ad altre figure minori. Sempre nel 1875 il Consiglio sanitario del Circondario di Melfi era composto dal presidente sottoprefetto Giuseppe Zotto, dal sostituto procuratore del re Francesco Corbo, dai consiglieri ordinari Luigi Laviani medico, Gennaro Carlucci farmacista e da quelli straordinari Francesco Nanoja professore e Antonio Araneo farmacista. Il totale degli esercenti era di 147, dei quali 56 tra medici e medici - chirurghi, 51 farmacisti, 17 levatrici, 12 flebotomi, 6 droghieri e 5 veterinari.

Nel 1882 il Consiglio Circondariale di Melfi¹⁰, presieduto dal cav. Carlo Zecchini, vice presidente Giovanbattista Araneo e segretario il medico Michele Galiani, era composto dal consigliere ordinario Gennaro Carlucci farmacista e da Antonio Araneo veterinario. Il numero degli esercenti era di 165 unità.

Per il triennio 1883 - 1885 per il Circondario di Potenza il Consiglio provinciale di sanità (eletto il 1° marzo 1883) risultava costituito da persone molto rappresentative nella società dell'epoca, appartenenti a famiglie di notabili, molto radicate in una realtà borghese altamente influente nella città e nella provincia. Anche in questa istituzione si affermava ancora quella élite ricca di censo e di patrimonio che risultò dominante nel mezzogiorno ed in Basilicata nella seconda metà dell'ottocento. Tra queste figure significative, comunque, più d'uno fu certamente animato da un gran rigore di comportamenti, di correttezza e di rispetto per le pubbliche istituzioni. Basterà soffermarsi qui sul loro elenco: presidente il prefetto reggente Cesare Pargoletti, procuratore del re Achille Guglielmi, segretario Antonio Giambrocono medico - chirurgo, vice presidente avvocato Leonardantonio Montesano, consiglieri ordinari avvocati Emilo Petruccelli e Nicola Branca, i medici Giuseppe Ricciuti, Michele Lacava, Calogero

⁹ Comprendente oltre il comune capoluogo Abriola, Acerenza, Albano, Anzi, Armento, Avigliano, Balvano, Baragiano, Brienza, Brindisi di Montagna, Calvello, Cancellara, Campomaggiore, Castelmezzano, Corleto Perticara, Gallicchio, Genzano, Guardia Perticara, Laurenzana, Marsico, Marsicovetere, Missanello, Montemurro, Palmira, Picerno, Pietrafesa, Pietragalla, Pietrapertosa, Pignola, Ruoti, Salvia, S. Angelo le Fratte, S. Chirico Nuovo, Saponara di Grumento, Sasso di Castalda, Spinoso, Tito, Tolve, Tramutola, Trivigno, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza, Viggiano.

¹⁰ Comprendente i comuni di Atella, Barile, Bella, Castelgrande, Forenza, Lavello, Melfi, Muro Lucano, Maschito, Montemilone, Pescopagano, Palazzo S. Gervasio, Rionero in Vulture, Rapolla, Ripacandida, Rapone, Ruvo del Monte, San Fele, Venosa.

Pilliteri, il farmacista Francesco Nesi, i consiglieri straordinari Francesco Falcone ed Enrico Marotta medici ed il veterinario Giuseppe Menonna. Il numero degli esercenti era costituito da 288 professionisti.

Nel Circondario di Matera, l'anno successivo, il **1884**, per un totale di 248 legali esercenti le professioni mediche il Consiglio sanitario aveva come presidente il sottoprefetto Francesco Buonghermini, vicepresidente il medico Giuseppe Sarra e segretario Carlo Battista, anch'egli medico, consiglieri ordinari il sostituto Procuratore del re Nicola Notarianni, i medici Antonio Salvatore e Francesco Corazza ed il farmacista Francesco Riccardi. Membri straordinari l'architetto Leonardo Ridola ed il veterinario Riccardo Cuscianna.

La prima legge sanitaria organica promulgata in Italia, conosciuta come Legge Crispi del **1888**, ispirata dall'igienista Pagliani, mise al centro della autorità sanitaria l'ufficio del Medico provinciale, quale ente di controllo e vigilanza periferico dell'esercizio professionale e la figura del medico condotto per le funzioni assistenziali e dell'ufficiale sanitario come rappresentante dello Stato in ambito comunale. Il medico provinciale doveva verificare la validità del titolo professionale, consegnato dagli interessati al sindaco e riportare in un apposito registro tutti gli esercenti la professione medica della provincia. Questo elenco consegnato al prefetto, doveva nel mese di gennaio di ciascun anno, essere trasmesso al Ministero degli Interni. Con questa legge venivano coniugate la tutela professionale ed il pubblico interesse, incardinati sui fondamentali principi del sapere, della certificazione delle competenze, l'autonomia ed indipendenza della professione e l'adesione ad un codice deontologico. Scomparivano tra gli esercenti le arti sanitarie gli *illegali*, in qualche modo fino ad allora tollerati ed altre figure parasanitarie quali quelle dei *salassatori*, dei *flebotomi*, degli *erbolai* e dei *droghieri* autorizzati ora solo alla vendita di *spezie* e *coloniali*, dell'alcool denaturato, di liquori ed essenze, *confetterie* e prodotti chimici per l'agricoltura e la disinfezione degli ambienti.

Sorsero in quegli anni spontaneamente in varie province del nord associazioni di medici, la cui finalità però era limitata alla tutela del decoro e degli interessi materiali e morali dei soci. Nulla di tutto questo avvenne nel mezzogiorno.

Nel **1890** il Consiglio Provinciale di Potenza, ricostituito a norma della nuova Legge sanitaria e presieduto dal prefetto Gaetano Paces e dal Medico Provinciale dott. Iginò Pampana (per la prima volta) verbalizzava. *...a seguito della nota Ministeriale 31 ottobre 1889 n. 20200 - 2 colla quale si partecipa la ricostruzione del Consiglio Sanitario di questa Provincia, a farne*

parte, giusta i relativi Decreti firmati da S.M. addì 26 dicembre detto, **vengono prescelti** i sig.ri Fittipaldi dott. Emilio, Ricciuti dott. Michele, Gavioli dott. Federico, Rosi ing. Alessandro, Braghi Federico dottore in chimica, Petruccelli dott. Federico farmacista, Menonna dott. Giuseppe veterinario, Sassone avv. Francesco, Cortese cav. Emanuele, di diritto il sig. Procuratore del re.

Lo stesso signor Presidente, dopo aver fatto estensivo ad ogni Singolo Componente del rispettivo decreto di nomina, ha espresso ai Signori Congregati la fiducia che essi vorranno dar prova di zelo nel disimpegno del mandato loro affidato. Il Presidente medesimo ha inoltre consegnato ai Componenti suddetti il Prontuario dell'Ufficiale Sanitario, per opportuna norma di intelligenza. Infine il ripetuto Presidente ha dichiarato che la presente riunione è la prima seduta inaugurale in conformità delle prescrizioni Ministeriali e spera che in seguito non sarà per venir meno il concorso dei Signori Membri del Consiglio, ricostruito come sopra, nell'interesse della Salute pubblica di questa Provincia¹¹. Sempre dalla Prefettura di Potenza nello stesso anno fu pubblicato un quadro delle professioni sanitarie legali per l'intera regione suddivisa nei quattro circondari: di Potenza con 274 unità, di Lagonegro con 194, di Matera con 248 e di Melfi con 176. In dettaglio i medici - chirurghi erano 339, i medici 37, i chirurghi 5, i farmacisti 276, i farmacisti - veterinari 4, i veterinari 46, le levatrici 105, i flebotomi 79, i dentisti 1¹², per un totale di 892 esercenti sanitari¹³. Se ne deduce che in prossimità del secolo ventesimo, essendo la popolazione della Basilicata risultante dal censimento del 1881 di 524.504 abitanti nella regione, esercitavano complessivamente 1,7 operatori sanitari per mille abitanti.

In particolare i medici risultavano 0,6 per mille abitanti, i farmacisti 0,5, le levatrici 0,2. La quasi totalità dei laureati avevano conseguito la laurea presso l'Università di Napoli, per alcuni come per le levatrici, l'autorità che aveva rilasciato con decreto un diploma o una semplice autorizzazione di esercizio era la Prefettura di Potenza, il Protomedicato di Napoli (di borbonica memoria) per i flebotomi (ai quali ancora veniva riconosciuta una legittimità di pratica) ed il Regio Ginnasio superiore di medicina veterinaria presso il Consiglio provinciale di sanità per i veterinari.

¹¹ Archivio di Stato, Prefettura, Atti Amministrativi, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Provinciale Sanitario, (anni 1884 - 1892).

¹² L'odontoiatria era allora limitata solo alla pratica di *cavar le mole* e veniva esercitata quasi sempre dai barbieri o da praticoni itineranti (come d'altra parte avveniva anche per piccole prestazioni chirurgiche). I primi tentativi di tecniche conservative avvennero nel corso del secolo XIX eseguite dai medici condottati. Coloro che iniziavano a dedicarsi in modo esclusivo a questa attività erano rarissimi e solo nella seconda metà del secolo XX sorsero le prime scuole di specializzazione ufficiali.

¹³ Archivio di Stato di Potenza, Prefettura, Atti Amministrativi (1882 - 1892), busta 40 bis.

Come risulta da un altro documento esistente presso l'Archivio di Stato di Potenza¹⁴, il 4 aprile 1894 il prefetto trasmetteva al pretore mandamentale di Trivigno, su sua richiesta, *per tenerlo presente specialmente nelle perizie medico - chirurgiche in affari penali*, un semplice elenco degli esercenti le arti salutari che risultavano essere oltre 300. Questo elenco comprendeva assieme medici - chirurghi, farmacisti ed assistenti farmacisti, levatrici, flebotomi, veterinari, dentisti e - cosa interessante - anche un maniscalco (tale Claps Gennaro da Avigliano), addirittura fornito di una autorizzazione rilasciata dalla facoltà di veterinaria di Napoli in data 21 luglio 1870... In quegli anni, infatti, pratiche veterinarie da parte dei maniscalchi non solo venivano largamente richieste, ma non erano sottoposte ad alcuna sanzione.

La istituzione degli Ordini dei sanitari avverrà solo nel 1910 con legge n. 455 promulgata dal governo presieduto da Giolitti. Questa legge, costituita da 11 articoli, stabiliva alcuni nuovi criteri quali la obbligatorietà delle iscrizioni negli albi, la creazione degli Ordini dei sanitari in ogni provincia, la determinazione dei mezzi finanziari per il loro funzionamento, la costituzione di un organo di autodisciplina dei liberi esercenti, la repressione dell'abusivismo e la sottrazione al controllo dei *profani* dell'operato dei medici laureati. Venivano inoltre adottate nuove norme organizzative, amministrative ed elettorali ed una novità che oggi apparirà piuttosto curiosa, cioè che: *non sarebbe giusto escludere le donne dalla iscrizione all'albo*, - recitava testualmente la legge - *in considerazione che la donna ha diritto a conseguire il diploma universitario ed attualmente sono ammesse all'esercizio professionale...*

Il consiglio sanitario in quest'anno, per il circondario di Potenza, presieduto dal prefetto Vincenzo Quaranta, aveva quali componenti il medico provinciale Giovanni Pica, i medici Sarli, Ricciuti, Di Pierro, il veterinario Caligiuri, il sostituto procuratore del re Palazzo, l'avvocato Labate, l'ingegnere Ciranna ed i farmacisti Mancinelli e Marte.

Il primo *Consiglio amministrativo dell'Ordine* secondo la nuova normativa fu eletto a Potenza nella prima adunanza generale del 4 marzo 1912 e risultò composto dal dott. Antonio Riviello di Potenza presidente, dal dott. Michele Marino segretario, dal dott. Gaetano Giuliano tesoriere e dai consiglieri dott. Orazio Gavioli di Potenza, Giuseppe Aldino di Lagonegro, Raffaele Pagnello di Melfi e Rocco Rinaldi di Bernalda. Gli iscritti risultavano 353.¹⁵

¹⁴ Prefettura, *Atti Amministrativi (1893 - 1897)*, busta 366.

¹⁵ Per gli anni dal 1912 al 2007 sono stati consultati gli Albi dell'Ordine della Provincia di Potenza presenti nel mio archivio personale, così come per altri documenti non riportati in nota.

Nella seduta del Consiglio provinciale di sanità, tenuta nel successivo 10 aprile 1912, presieduta dal prefetto Giuseppe Masi e dal medico provinciale dott. Giovanni Pica, oltre ai componenti Leonardo Mecca veterinario, Camillo Sarli, medico, Giovanni Labbate avvocato, gli ingegneri Ciranna e Del Giudice, parteciparono per la prima volta i presidenti dell'Ordine dei medici Antonio Riviello, dei farmacisti Giuseppe Mancinelli e dei veterinari Francesco Antonio Coronati.

Nel corso della seduta ...*Il Medico provinciale cav. Pica rivolge ai nuovi componenti il Consiglio dottori Riviello, Mancinelli e Coronati, rappresentanti la benemerita classe sanitaria il saluto dell'Ufficio e l'augurio che la loro collaborazione giovi sempre più allo esplicitamento delle funzioni sanitarie nella Provincia*¹⁶. Da questo momento vi fu uno sdoppiamento delle funzioni: mentre il Consiglio Sanitario provinciale, attraverso l'ufficio del Medico Provinciale, continuava a provvedere al controllo igienico - sanitario sul territorio, delle varie strutture sanitarie e delle varie comunità pubbliche e private, al bando ed alla esecuzione dei vari concorsi pubblici, alla tutela dei cibi e delle bevande, sotto la dipendenza del Ministero degli Interni (Direzione generale della sanità pubblica) e con la collaborazione degli Ufficiali sanitari comunali per la tutela dell'igiene del suolo e dell'abitato, agli ordini fu affidato soprattutto un compito associativo, di vigilanza deontologica, di verifica della congruità, autenticità e documentazione dei titoli richiesti per l'esercizio delle varie attività della medicina ufficiale e la loro certificazione, della stampa e della tenuta degli Albi e della iscrizione obbligatoria dei medici, oltre indire le elezioni per il rinnovo dei Consigli.

Nelle elezioni del 1919 risultò eletto presidente il dott. Michele Ricciuti, segretario il dott. Umberto Petruccelli, tesoriere il dott. Camillo Sarli. Consiglieri i dott.ri Pasquale Corona di Rionero, Giuseppe Josa di Potenza, Francesco Iula di Salandra, Smilari Alessandro di S. Paolo Albanese. Gli iscritti risultavano essere 367.

Nelle elezioni del 1922, presidente risultò ancora il dott. Michele Ricciuti, segretario il dott. Giuseppe Josa, tesoriere il dott. Camillo Sarli e consiglieri i dott.ri Vincenzo Andretta di Melfi, Umberto Petruccelli di Potenza, Rocco Rinaldi di Bernalda, Giuseppe Raffaele Siervo di Lagonegro. Gli iscritti erano 331. Il regime fascista, con la legge aprile 1926 n.563, stabiliva che: *lo Stato fascista deve prendere in mano anche la questione dei rapporti tra capitale e lavoro e deve risolverla nell'interesse di una pacifica convivenza con i gruppi sociali...*

¹⁶ Archivio di Stato, Prefettura, Atti Amministrativi, Registro dei Processi Verbali del Consiglio Provinciale di Sanità (anni 1905 - 1923).

Con R.D. legge del 2 gennaio 1927 fu istituita la Provincia di Matera e conseguentemente si verificò uno sdoppiamento di tutti gli enti fino ad allora regionali.

Il primo Consiglio dell'Ordine dei Medici di Matera fu eletto nel 1929. Il presidente risultò il prof. Emanuele Santoro, segretario il dott. Domenico Bronzini, tesoriere il dott. Nunzio Gambetta, consiglieri i dott.ri Domenico Lella, Francesco Venezia, Mario Garaguso, Rocco Filardi, Pietro Belsanti. Gli iscritti erano 99.

A Potenza nelle prime elezioni, dopo la divisione delle province tenute nel 1930, fu eletto presidente il prof. Giuseppe Ricciuti (figlio di Michele presidente nel 1919), segretario il dott. Giuseppe Gilio, tesoriere il dott. Michele Marino e consiglieri i dott.ri Antonio De Rosa di Tramutola, Camillo Sarli di Potenza, Nicola Sassone di Guardia Perticara, Nicola Schiavone di Corleto Perticara. Gli iscritti risultavano 258.

Il 2 gennaio 1931 può in qualche modo essere considerata una data *storica*: in questa data avvenne infatti l'iscrizione all'Ordine della Provincia di Potenza della prima donna medico di cui si hanno notizie certificate. Era questa la dottoressa Teodolinda Casamassima, da Maschito, nata il 19 gennaio 1906 e laureata in medicina e chirurgia presso la Università di Bologna il 7 novembre 1930. Svolse attività di assistentato in chirurgia con mansioni di radiologa presso l'ospedale S. Carlo fino al 1933.

Dopo la istituzione dei Sindacati fascisti di categoria, aderenti alla Confederazione dei professionisti ed artisti, si ritenne dal Governo Centrale che vi fosse una sovrapposizione di funzioni tra sindacato ed ordine professionale e si volle privilegiare la funzione del primo a svantaggio del secondo. Nell'ottica del nuovo assetto corporativo voluto dal regime, le nomine dei componenti gli ordini professionali venivano ora fatte dallo Stato centrale, attraverso i prefetti e non più a seguito di libere elezioni democratiche.

Nel nuovo Testo Unico delle Leggi Sanitarie del 1934, varato con Regio Decreto n. 1265, l'esercizio delle professioni e delle arti salutari era anche stato assoggettato, per ragioni ritenute di pubblica sicurezza, a vigilanza sanitaria. Gli Ordini venivano così svuotati delle precise attribuzioni stabilite nel Decreto istitutivo del 1910. Questa trasformazione avvenne per gradi per non scontrarsi con la psicologia del medico, individualista da sempre e conscio del proprio ruolo sociale cui non voleva rinunciare. Comunque sia e nonostante questo, con l'apposito successivo Regio Decreto legge 184 promulgato nel 1935 all'articolo 1, lapidariamente veniva stabilito: *Gli ordini professionali dei medici chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti sono soppressi.*



Una circolare del Ministero degli Interni, Divisione Generale Sanità Pubblica, inviata in precedenza ai prefetti del regno quale *Riservata*, informava che, allo scopo di rendere più spedito il passaggio delle attribuzioni, le singole prefetture provvedessero alla nomina di un commissario per gli ordini professionali sottolineando che: *Le EE.LL. cureranno che la scelta dei Commissari cada su professionisti che godano del più largo prestigio sia nel campo professionale che nei riflessi della condotta morale e politica, e, a tal fine, prenderanno gli accordi del caso con le organizzazioni sindacali interessate, per il tramite dei Presidenti dei Comitati provinciali professionisti ed artisti, nonché con i segretari federali del Partito*¹⁷. Appare chiaro come veniva dato un taglio di stretta osservanza politica non solo alla nomina del Commissario ma anche di totale subordinazione alla organizzazione sindacale di stretta osservanza fascista. Tra le cause di radiazione dall'ordine veniva introdotta l'ipotesi che il sanitario avesse svolto *una pubblica attività contraria agli interessi della nazione*.

¹⁷ Circolare del Ministero dell'Interno Direzione Gen. Sanità Pubblica inviata al Prefetto di Potenza in data 27 dicembre 1933, *Archivio di Stato di Potenza, Prefettura, Gabinetto, Il versamento l'elenco, busta 13, 1926 - 1956*.

Qualcuno potrebbe pensare a questo punto che, come accadde in altre libere associazioni, calò sull'ordine di medici una cortina di oscurantismo, ma non fu così: il prefetto della Provincia Giuseppe Avenanti (che era quello che oggi si potrebbe definire un fascista *integralista*, ma fu un ottimo amministratore) nominò Commissario straordinario dell'ordine dei Medici della provincia il prof. Giuseppe Ricciuti, il quale propose come subcommissario in sua sostituzione (risiedendo e svolgendo egli la sua attività professionale a Roma) il dott. Federico Gavioli, che rivestiva in quegli anni incarichi di rilievo all'interno del Partito nazionale fascista¹⁸. L'ordine venne affidato negli anni successivi a persone di specchiata rettitudine e capacità quali, nel 1937, il Presidente dell'Unione provinciale professionisti ed artisti avv. Enrico Vita ed al segretario del sindacato dott. Umberto Petruccelli.



¹⁸ Lettera del Prof. Giuseppe Ricciuti al Prefetto di Potenza in data 15-1-34, *Archivio di Stato di Potenza, Prefettura, Gabinetto, Il versamento I elenco, busta 13, 1926 - 1956.*

Nel 1938 il Direttorio del sindacato era composto ancora dal dott. Umberto Petruccelli come segretario provinciale e dai componenti dott.ri Carmine Coiro, Luigi Giaculli, Cesare Zacchi, Domenico Catalani (in rappresentanza dei Mutilati ed invalidi di guerra), Angelo Bellezza (in rappresentanza del G.U.F¹⁹), revisori dei conti i dott.ri Giuseppe Gilio (che subentrò al prof. Ricciuti), Consuelo Luccioni, Michele Laviani. Il Presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, cui fu affidato il controllo dell'albo, nel 1939 era invece l'ing. Luigi Guerrizio:

Gli iscritti nel 1937 risultavano 268, nel 1938 invece 287.

Desta una certa curiosità il fatto che tra 268 professionisti iscritti all'albo professionale solamente 20 risultavano non essersi mai iscritti al Partito nazionale fascista, *ma tra questi molti erano già molto avanti negli anni ed alla fine della loro carriera professionale e perciò anche se lo avessero fatto nessun vantaggio ne avrebbero avuto o nessun obbligo era stato loro imposto in proposito*²⁰.

La sede dell'ordine, che si trovava nei primi anni in Via Pretoria 197 (nel fabbricato illustrato dalla immagine della copertina di questo opuscolo), si trasferì alla metà degli anni Trenta in altri locali siti in Via del Popolo 2 (allora Via Roma), di proprietà della famiglia Martorano.

Alla Caduta del regime avvenuta, come noto, il 25 luglio 1943 ed a seguito allo scioglimento delle organizzazioni sindacali fasciste, vennero a mancare gli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e si presentò la necessità della loro ricostituzione mediante libere elezioni. Furono pertanto ripristinate le norme contenute nella legge del 1910 e con Decreto legge del 2 novembre 1944, n. 340 fu stabilito che i prefetti procedessero alla nomina di Commissari straordinari che provvedessero alla disciplina ed alla tutela degli interessi della categoria dei medici.

Il prefetto di Potenza Viriglio nominò il 14 luglio 1945 con decreto prefettizio Commissario dell'Ordine dei medici della Provincia di Potenza il dott. Arturo Lapolla.

Iniziò negli anni che seguirono per la categoria dei medici e per gli Ordini una stagione caratterizzata da difficoltà, battaglie, contrasti, contrapposizioni, polemiche, che viste in prospettiva oggi non possono non essere considerate in una luce di tutto rispetto e grande attenzione.

Il primo di questi ostacoli fu costituito dalla necessità di ripristinare e riscuotere la quota associativa obbligatoria, indispensabile per il buon funzionamento degli ordini e che trovò molto riluttanti i medici, che durante

¹⁹ Gruppi universitari fascisti.

²⁰ L. Luccioni, *Medici e sanità dall'antifascismo al consenso*, in: *Italiani amate il pane! Società e fascismo in Basilicata, Calceditori, Rionero, 2000, pag. 156.*

il periodo fascista avevano cessato di versare alcun contributo, bastando la semplice iscrizione al sindacato, e che ritenevano che così dovesse continuare.

In data 10 aprile 1946 l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Bergomi decretò la costituzione delle Commissioni per la revisione degli albi delle professioni sanitarie e per la provincia di Potenza furono nominati presidente ancora il dott. Arturo Lapolla e componenti i dott.ri Nicola Ferri e Domenico Catalani.

Il 5 maggio 1946 furono indette le prime elezioni del dopoguerra, che si svolsero ancora in base alla legge 455 del 1910 e risultarono eletti: presidente il dott. Arturo Lapolla, segretario il dott. Domenico Petrucci di Potenza, tesoriere il dott. Nicola Ferri di Potenza, consiglieri i dott.ri Alfonso Chiacchio di Brienza, Vincenzo Gallotti di Lagonegro, Alfredo Parrella di Potenza e Pasquale Rispoli di Melfi. In pari data dal dott. Lapolla furono rassegnate le dimissioni da Commissario Straordinario. Identico risultato si ebbe nelle successive elezioni del 1947 e del 1948.

Il totale degli iscritti risultò di 275.

Con D.L. n.233 del 13 settembre 1946 fu emesso il nuovo regolamento sulla ricostruzione degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie, che ne disciplinava l'esercizio. Tra le innovazioni introdotte: la durata delle cariche che passava da due a tre anni, la previsione del ricorso, dove ritenuto opportuno, alla assemblea degli iscritti convocata in adunanza generale, la scomparsa della necessità della valutazione della *condotta morale e politica*, la soppressione della sanzione di radiazione nella ipotesi che *il sanitario abbia svolto una pubblica attività contraria agli interessi della nazione* e la previsione della istituzione della Federazione Nazionale.

In esecuzione dell'articolo 21 di tale decreto venivano istituiti enti di previdenza di categoria, di cui obbligatoriamente dovevano fare parte tutti gli iscritti agli albi provinciali. Questo porterà in seguito nel 1950 alla nascita dell'ENPAM quale miglioramento ed ampliamento della Cassa Nazionale di Assistenza della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e del Sindacato nazionale fascista dei medici, nata nel 1937 con Regio Decreto n. 1484.

Veniva inoltre riconosciuto agli Ordini il potere di stipulare convenzioni con gli enti mutualistici, potere rimasto in vigore fino al 1977, quando la legge 349 lo trasferì alle Regioni.

L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, assecondando una iniziativa del Gruppo medico parlamentare, stabilì nell'ottobre del 1946 di indire attraverso gli Ordini un referendum tra i medici sui problemi generali e particolari che interessavano l'organizzazione sanitaria nazionale. Tali dati sarebbero stati

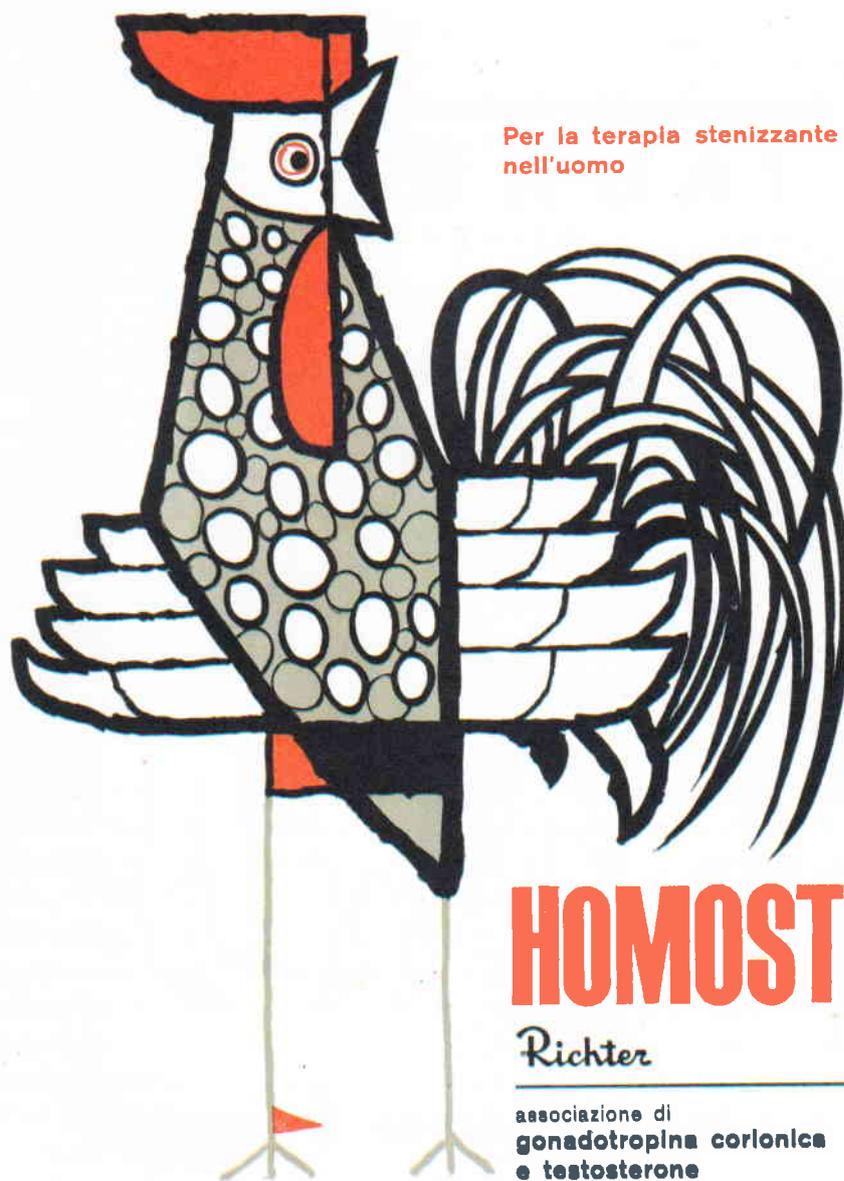
trasferiti in sede di Assemblea Costituente per una elaborazione partecipata, con la collaborazione dei medici, ai nuovi grandi temi e progetti in materia sanitaria che si affacciavano alle valutazioni dei maggiori partiti politici del dopoguerra. Vale la pena qui di rilevare che nella stesura della Carta Costituzionale non furono tenuti in alcun conto dai compilatori i suggerimenti o i consigli avanzati dai vari Ordini dei medici. L'Ordine di Potenza, assieme a quello di Matera e di altre province meridionali nel corso di un convegno organizzato a Bari il 16 febbraio 1947 ed a Taranto il 29 maggio 1947, si rese promotore di un dibattito appassionato che affrontava i vari nodi da sciogliere nelle nuove politiche nazionali della sanità: i rapporti con i vecchi ed i nuovi potenti enti mutualistici, le nuove situazioni professionali ed economiche derivanti dalla mutualizzazione generalizzata, la sempre maggiore politicizzazione della medicina, l'invadenza delle ideologie nella programmazione sanitaria ed una riduzione graduale di qualsiasi peso contrattuale della categoria²¹.

Queste battaglie, purtroppo, si risolsero quasi tutte in cocenti sconfitte, se si pensa ad esempio negli anni successivi che gli ordini vennero tenuti quasi sempre fuori nella formulazione delle varie riforme e controriforme, dei nuovi assetti ospedalieri, delle varie problematiche sorte dopo la istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Ma questo non vuol dire che non debba essere riconosciuto il merito da parte dei protagonisti di quegli anni di averle combattute e di ricordarle a distanza di tanto tempo. Notevole fu, ad esempio, l'azione di mediazione svolta dagli Ordini dei medici delle due province lucane tra i professionisti e le Federazioni provinciali dei Coltivatori diretti in difesa della categoria per la contrattazione nell'assistenza generica tra i due sistemi di retribuzione *a quota capitaria*, come voluto (e poi ottenuto) dalla Coltivatori diretti e quella *a notula*, come erogato dall'INAM.

Il 23 luglio 1950 si svolsero le prime elezioni secondo le nuove disposizioni dettate dal D.L. 13 settembre 1946 e risultarono eletti: presidente il dott. Arturo Lapolla, segretario Domenico Petruccelli, tesoriere Nicola Ferri, consiglieri Ernesto Bellelli, Consuelo Luccioni, Potito Petrone di Potenza e Giacomo Fulcoli di Pietragalla. Sindaci effettivi Angelo Bellezza, Nicola Bochicchio e Vincenzo Marsico, sindaco supplente Filippo Laurini di Tito. Come si vede, per la prima volta, comparivano altre cariche introdotte dal nuovo regolamento.

Gli iscritti erano 277.

²¹ Circolari degli ordini del giorno approvati dai rappresentanti degli Ordini dei medici di Puglia e Lucania, 16 febbraio 1947 e circolare dell'Ordine dei medici di Taranto in data 29 maggio 1947. *Archivio di Stato di Potenza, Prefettura, Atti amministrativi, 1946 - 1952.*



Per la terapia stenizzante
nell'uomo

HOMOSTEN

Richter

associazione di
gonadotropina corionica
e testosterone

prescrivibile **INAM**

TAUROCOLO

BOLI

SCIROPPO

FIALE



aiuta a passare l'inverno



ISTITUTO BIOCHIMICO ITALIANO - MILANO



Nelle successive elezioni del 13 gennaio 1952, del 1954 e 1957, il consiglio uscente fu confermato integralmente dall'Assemblea generale degli iscritti, con la medesima assegnazione delle cariche.

Nel 1954 il numero degli iscritti risultava di 371 e nel 1957 di 414.

Nelle elezioni per il triennio 1958 - 1960 risultarono eletti: presidente il dott. Giacomo Fulcoli, vice presidente: Pasquale Stolfi, tesoriere Francesco Vinci, segretario Ernesto Bellelli consiglieri Angelo Bellezza, Nicola De Stefano, Consuelo Luccioni, Stefano Rubolino, sindaci effettivi Giovanni Basalisco, Filippo Laurini, Attilio Viola, sindaco supplente Luigi Arpaia. Il totale degli iscritti era di 412.

Usciva di scena il dott. Arturo Lapolla, medico di alto profilo professionale, protagonista indiscusso nei difficili anni del dopoguerra per varie prestigiose cariche rivestite nella sanità pubblica e per tante iniziative e battaglie condotte dall'Ordine in difesa dei diritti, della autonomia e della dignità delle varie categorie di medici. Egli assunse in seguito anche cariche politiche : fu infatti eletto Consigliere provinciale nel 1964 e successivamente dal 1980 al 1986 esperto effettivo in materia sanitaria in seno al Comitato Regionale di Controllo (CORECO).

La sede nel frattempo si trasferì in Corso Umberto I, al numero 24.

Iniziò così *l'era Fulcoli* che durerà venti anni (1958 - 1978), durante i quali l'Ordine sarà da lui condotto con buonsenso e paterna bonomia, seguita dall'*era Vinci* che resisterà saldamente per altri 26 anni (1979 - 2005).

Nel 1964 fu acquistata una nuova vasta, confortevole e moderna sede comprendente un intero piano del palazzo del costruttore Dolce in via IV novembre 46, questo consentì che si potessero ospitare "in casa" varie manifestazioni, convegni e riunioni, senza dover cercare ospitalità in altri locali come era avvenuto fino ad allora. Il fabbricato purtroppo, come la maggior parte di quelli presenti nel centro storico di Potenza, riportò danni molto rilevanti in seguito al terremoto del novembre 1980, per cui seguì un lungo periodo in cui gli uffici furono trasferiti in due anguste stanze presso la vecchia sede dell'ONMI, oramai soppresso, in Via Leoncavallo 13, fino a quando i lavori di ristrutturazione non furono ultimati nel 1985.

Nei due trienni successivi 1964 - 1966 e 1967 - 1969 la composizione del Consiglio Direttivo risultò così formata: presidente il dott. Giacomo Fulcoli, vicepresidente Pasquale Stolfi, segretario Ernesto Bellelli, tesoriere Francesco Vinci, consiglieri Emilio Giagni, Nicola De Stefano, Giovanni Basalisco, sindaci effettivi Angelo Bellezza, Filippo Laurini, Mauro Robbe, Mario Magnante, supplente Luigi Arpaia.

Per il triennio **1970 - 1972**: presidente il dott. Giacomo Fulcoli, vice presidente Pasquale Stolfi, segretario Francesco Vinci, tesoriere Luigi Ferri, consiglieri Giacomo Anzillotta, Giovanni Borneo, Emilo Giagni, revisori effettivi Angelo Bellezza, Antonio Buonomo, revisore supplente Luigi Arpaia. Gli iscritti erano 439.

Per il triennio **1973 - 1975**: presidente il dott. Giacomo Fulcoli, vicepresidente Pasquale Stolfi, segretario Francesco Vinci, tesoriere: Luigi Ferri, consiglieri Emilio Giagni, Giacomo Anzillotta, Giovanni Borneo, revisori effettivi Angelo Bellezza, Antonio Buonomo, Carmelo Pavese, supplente Luigi Arpaia.

Il numero degli iscritti risultava essere di 473.

Per il triennio **1975 - 1978**: presidente il dott. Giacomo Fulcoli, vicepresidente Francesco Vinci, segretario Luigi Ferri, tesoriere Luciano Ladaga, consiglieri Giacomo Anzillotta, Giovanni Borneo, Emilio Giagni, Michele Paternò, Giacinto Russo, revisori effettivi Angelo Bellezza, Antonio Buonomo, Carmelo Pavese, revisore supplente Luigi Arpaia.

Gli iscritti erano 520.

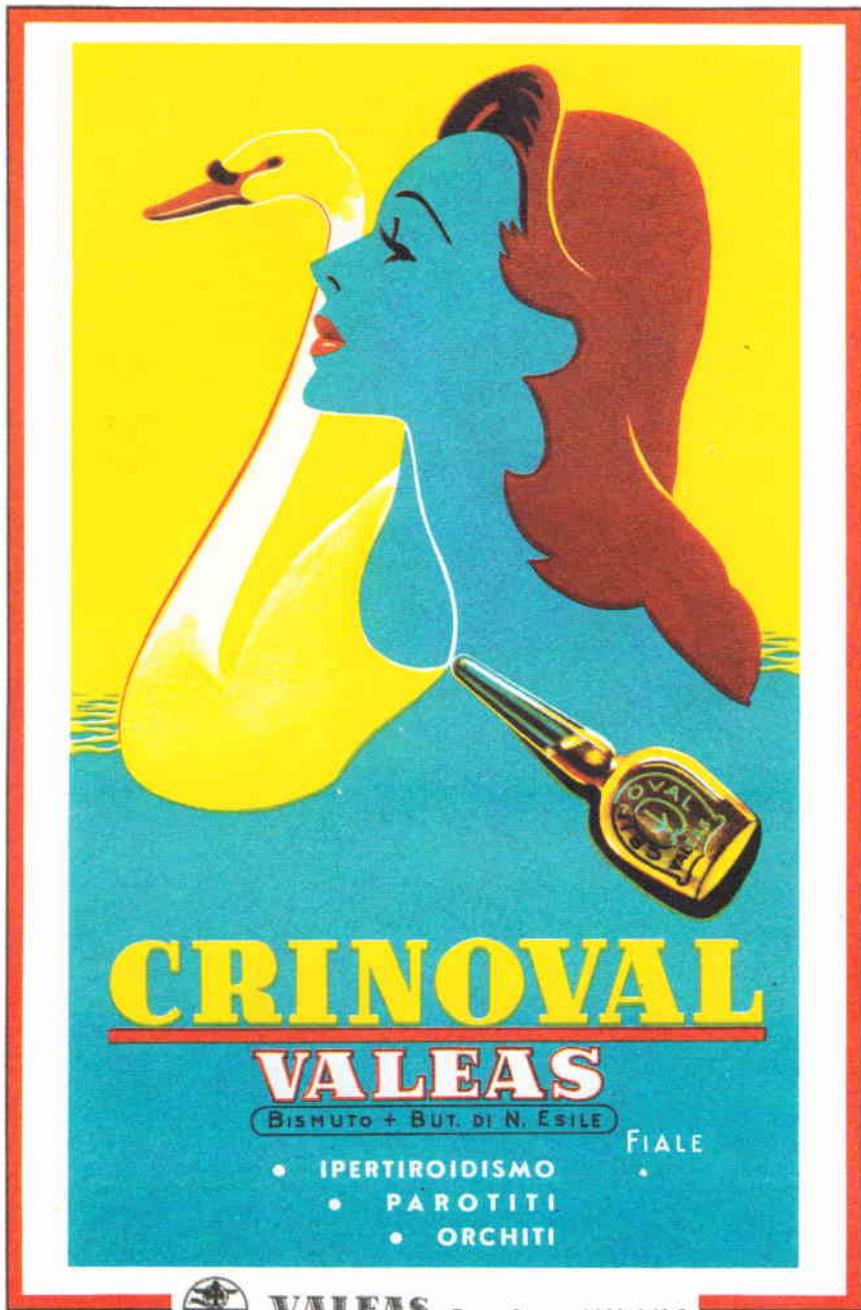
Per il triennio **1979 - 1981**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Michele Paternò, segretario Luigi Ferri, tesoriere Luciano Ladaga, consiglieri Giacomo Anzillotta, Giovanni Borneo, Antonio Buonomo, Emilio Giagni, Giacinto Russo, revisori dei conti Michele Autilio, Angelo Bellezza, Carmelo Pavese, supplente Luigi Arpaia.

Per il triennio **1981 - 1984**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Michele Paternò, segretario Antonio Buonomo, tesoriere: Michele Autilio, consiglieri Giovanni Borneo, Luigi Ferri, Giacomo Anzillotta, Michele Petruzzi, Francesco Flore, revisori Rosa Molinari, Emilio Giagni, Giacinto Salicone, supplente Mauro Lamanna.

Per il triennio **1984 - 1987**: presidente il dott. Francesco Vinci, vice presidente Michele Paternò, segretario Antonio Buonomo, tesoriere Michele Autilio, consiglieri Giacomo Anzillotta, Cipriano Binetti, Laura Ferri, Luigi Ferri, Francesco Flore, Michele Petruzzi, Goffredo Pizza, revisori effettivi Rosario Cantisani, Giovanni Eufemia, Giacinto Salicone.

Gli iscritti risultavano complessivamente 1924.

Nel 1985, con legge n.409, fu sancita l'indipendenza della professione sanitaria di odontoiatria e fu istituito l'albo degli Odontoiatri, che iniziarono ad eleggere autonomamente i loro rappresentanti.



CRINOVAL

VALEAS

BISMUTO + BUT. DI N. ESILE

FIALE

- IPERTIROIDISMO
- PAROTITI
- ORCHITI



VALEAS S.p.A. - MILANO

DEPT. 1000 - 10128 MILANO

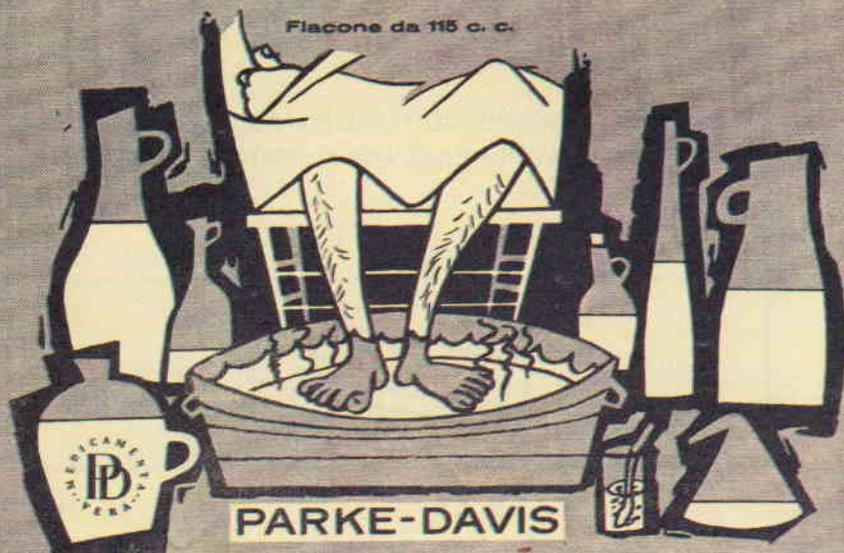


Per calmare prontamente
la tosse da raffreddore
e di origine allergica.

BENADRYL

espettorante

Fiacone da 115 c. c.



Per il triennio **1988 - 1990**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Antonio Buonomo, segretario Francesco Flore, tesoriere Domenico Potito De Sanctis, consiglieri Angelo Caggiano, Luigi Console, Enrico Mazzeo Cicchetti, Michele Petruzzi, Goffredo Pizza, Maurizio Capuano (odontoiatra), Laura Ferri (odontoiatra), revisori dei conti Giovanni Eufemia, Elia Palumbo, Lucia Stigliani, supplente Mauro Lamanna.

Per il triennio **1991 - 1993**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Antonio Buonomo, segretario Francesco Flore, tesoriere Domenico Potito De Sanctis, consiglieri Angelo Caggiano, Luigi Console, Giuseppe Di Leo, Donato Di Salvo, Giuseppe Finizio, Maria Graziano, Enrico Mazzeo Cicchetti, Marcantonio Paciello, Michele Petruzzi, Goffredo Pizza, Domenico Sanguineti, Maurizio Capuano (odontoiatra), revisori dei conti Giovanni Eufemia, Elia Palumbo, Lucia Stigliani, supplente Mauro Lamanna. Gli iscritti all'albo risultavano 1614 oltre a 83 odontoiatri.

Per il triennio **1994 - 1996**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Francesco Bisaccia, segretario Giuseppe Finizio, tesoriere Alba Capobianco, consiglieri Fulvio Angelone, Angelo Caggiano, Salvatore Aldo D'Andrea, Luigi Di Trana, Giuseppe Di Leo, Giuseppe Finizio, Luigi Graziadei, Francesco Flore, Maria Graziano, Enrico Mazzeo Cicchetti, Marcantonio Paciello, Agostino Pennacchia, Luigi Sonnessa, Maurizio Capuana (odontoiatra), Tommaso Gammone (odontoiatra), revisori dei conti Giovanni Eufemia, Emilio Iannelli, Lucia Stigliani, supplente Mauro Lamanna.

Per il triennio **1996 - 1999**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Francesco Bisaccia, segretario Giuseppe Finizio, tesoriere Alba Capobianco, consiglieri Angelo Caggiano, Salvatore Aldo D'Andrea, Francesco Flore, Luigi Graziadei, Biagio Ierardi, Federico Marrazzo, Giuseppe Mastrodonato, Marcantonio Paciello, Agostino Pennacchia, Luigi Pennacchia, Luigi Sonnessa, Maurizio Capuana (odontoiatra), Tommaso Gammone (odontoiatra), revisori dei conti Giovanni Eufemia, Emilio Iannelli, Lucia Stigliani, supplente Rosaria Console (odontoiatra). Nel novembre 1998, a cura dell'Ordine di Potenza, in uniformità a quelli delle altre provincie d'Italia, fu pubblicato un opuscolo contenente il Nuovo Codice di Deontologia, versione aggiornata del vecchio *Giuramenti d'Ippocrate*.

Per il triennio **2000 - 2003**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Francesco Bisaccia, segretario Federico Marrazzo, tesoriere Alba Capobianco, consiglieri Ferdinando Bonomo, Angelo Caggiano, Salvatore Aldo D'Andrea, Francesco Flore, Luigi Graziadei, Maria Graziano, Biagio

Ierardi, Giuseppe Mastrodonato, Antonio Nanni, Marcantonio Paciello, Agostino Pennacchia, Luigi Sonnessa, Maurizio Capuano (odontoiatra), Giovanni Polverari (odontoiatra), revisori dei conti Rocco Biscione, Giovanni Eufemia, Biagio Glosa, supplente Vito Antonio Spennacchio.

Per il triennio **2003 - 2006**: presidente il dott. Francesco Vinci, vicepresidente Francesco Bisaccia, segretario Federico Marrazzo, tesoriere Alba Capobianco, consiglieri Ferdinando Bonomo, Angelo Caggiano, Salvatore Aldo D'Andrea, Francesco Flore, Luigi Graziadei, Biagio Ierardi, Giuseppe Mastrodonato, Antonio Nanni, Marcantonio Paciello, Agostino Pennacchia, Carmine Scavone, Luigi Sonnessa, Maurizio Capuano (odontoiatra), Giovanni Polverari (odontoiatra), revisori dei conti Rocco Biscione, Giovanni Eufemia, Biagio Glosa, supplente Vito Antonio Spennacchio.

Questa lunga lista di nominativi consente qualche annotazione: la presenza, nel corso di molti anni, di medici che costituirono attorno al presidente Vinci una costante maggioranza, un nucleo di *fedelissimi*, alcuni dei quali ereditati dalla precedente presidenza Fulcoli, che gli permisero di svolgere le sue funzioni istituzionali con assoluta libertà. Il presidente Vinci merita qui un ricordo ed un riconoscimento, acquisiti nei lunghi anni della sua conduzione dell'Ordine, durante i quali impiegò energie ed offrì disponibilità nei riguardi di tanti medici che ricorsero ai suoi consigli per affrontare soprattutto problemi di natura previdenziale presso l'Enpam, che da soli difficilmente avrebbero saputo risolvere. Egli nel 1970 fu anche consigliere ed assessore alla sanità nella prima legislatura della Regione Basilicata. Sia il presidente Fulcoli che il presidente Vinci si trovarono ad affrontare per la provincia di Potenza le novità, le storture e le rivoluzioni introdotte dall'entrata in vigore della legge 833 del dicembre 1978, che istituì il Servizio sanitario nazionale e decretò l'abolizione degli enti previdenziali e mutualistici fino ad allora esistenti, limitando al solo aspetto deontologico i poteri degli Ordini.

Alcune figure professionali, anche se di prestigio, fecero negli anni sessanta - novanta una fugace apparizione tra i neoletti per scomparire quasi sempre al turno successivo, probabilmente perché impegnati in altre attività. Bisognerà infine aspettare solo il 1984 per registrare l'entrata nel Consiglio di una donna (che, *per la storia...* fu la dottoressa Laura Ferri, odontoiatra).

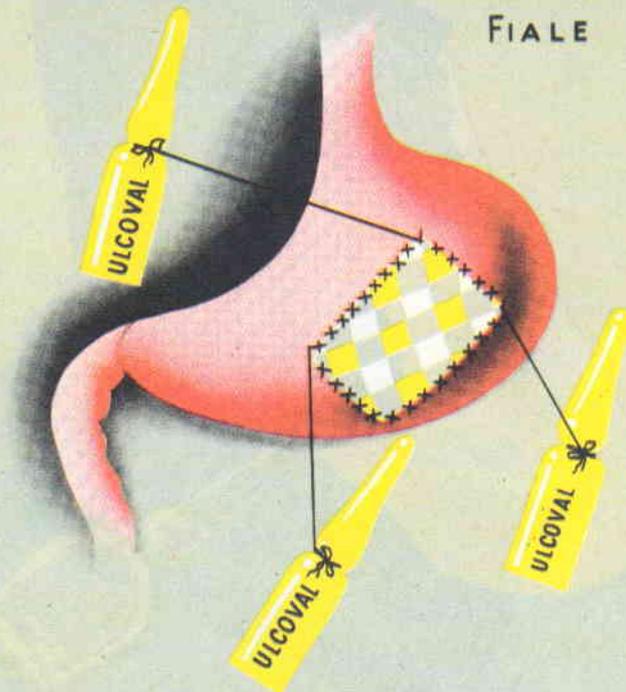
Nel dicembre **2005** è avvenuto un fisiologico ricambio generazionale, che ha portato alla elezione di un nuovo Consiglio così costituito: presidente il dott. Enrico Mazzeo Cicchetti (già più volte eletto consigliere), vice presidente Cosimo Buchicchio (attualmente Aldo Saraceno), tesoriere Rocco

ULCOVAL

VALEAS

FOLLICOLINA + BISMUTO

FIALE



*innumerevoli
guarigioni*

ULCERE GASTRICHE E DUODENALI



VALEAS S. P. A. - MILANO

ATTI STAMP. 4/84/0001/0002

An illustration of a woman with long dark hair, wearing a white knit hat with a pom-pom and a white scarf. She is holding a green and white tube of BREMBINA medicine. The background is a dark green field with white snowflakes falling. The tube has the following text: "ISTITUTO BIOCHIMICO ITALIANO - MILANO", "BREMBINA", "TUBETTO DA 10 COMPRESSE", and "COMPOSIZIONE - Ogni compressa contiene".

ISTITUTO BIOCHIMICO ITALIANO - MILANO
BREMBINA
TUBETTO DA 10 COMPRESSE
COMPOSIZIONE - Ogni compressa contiene

*Stronca il raffreddore
cura l'influenza
elimina ogni dolore*

 ISTITUTO BIOCHIMICO ITALIANO - MILANO 

Fatigante, segretario Maurizio Eligiato, consiglieri Rocco Paternò, Ignazio Olivieri, Aldo Cammarota, Francesco Vinci, Francesco Bisaccia, Luigi Graziadei, Francesco Allegroni, Antonio Boezio, Aldo Saraceno, Rocco Cantore, Vincenzo Barile. Il collegio dei revisori dei conti è costituito da Michele De Lisa, Helena Padula, Marianna D'Agrosa, Nicola Ioia.

Per gli Odontoiatri presidente il dott. Maurizio Capuano, segretario Donato Galizia, consiglieri Michele Lioi, Salvatore Guarino, Tommaso Gammone. I medici iscritti all'albo sono risultati 1850, i medici odontoiatri 220.

La sede di Via IV Novembre 46 per il sopraggiungere di nuove normative in tema di sicurezza statica, antincendio ed altro abbisognava, dopo tanti anni di *onorato servizio*, di radicali e costosi lavori di adeguamento strutturale, per cui il Consiglio ultimamente eletto ha ritenuto opportuno e conveniente effettuare una permuta ed acquistare una nuova sede in un moderno fabbricato di recentissima costruzione in Via Anzio, adiacente agli edifici che ospitano gli uffici regionali, in una zona urbanisticamente in grande espansione, servita da vasta area di parcheggio (purtroppo quasi costantemente intasata...).

Questa decisione, in verità, non è stata del tutto condivisa da alcuni medici, specie da quelli meno giovani e dai residenti nel centro storico, anche perché questo decentramento è stato considerato come uno dei tanti depauperamenti subiti della parte antica della città, che negli anni del dopo - terremoto del 1980 ed in misura ancora maggiore negli ultimi lustri ha sofferto, con l'abbandono delle vecchie sedi di molti uffici pubblici ed una massiccia periferizzazione abitativa, un vuoto ed un degrado difficilmente recuperabile.

Su questo la classe politica locale dovrebbe fare una serena valutazione autocritica.

Ma era ineluttabile che ciò accadesse e con le nostalgie non si va avanti ed è auspicabile che le nuove giovani forze direttive diano, come è giusto, un maggiore peso ed un indirizzo più dinamico ed incisivo a questa gloriosa istituzione provinciale, che comunque deve mantenere saldo un vincolo di riferimento con quanto a partire dal lontano 1910 ha rappresentato per generazioni di professionisti.

Questo triennio è stato caratterizzato anche da una serie di iniziative culturali di notevole spessore, quali la ristampa anastatica (a cura di Luigi Luccioni) della raccolta de *LA LUCANIA MEDICA*, rivista edita a Potenza nel 1873, la pubblicazione del *Manuale di medicina tanatologica* di Rocco A.G. Maglietta, Mario Giuseppe Greco e Aldo Di Fazio, la pubblicazione di una rivista mensile medico scientifica dell'Ordine, che replica nel titolo la testata del 1873, oltre ad organizzare una serie di incontri e dibattiti su temi di grande attualità riguardanti i problemi della medicina di oggi e

la necessità di rimettere al centro delle decisioni e della programmazione sanitaria la figura del medico.

Nelle elezioni tenute per la prima volta nella nuova sede il 13, 14 e 15 dicembre 2008, per il triennio 2008 - 2011, il Direttivo è risultato composto dal presidente dott. Enrico Mazzeo Cicchetti, vicepresidente Carmine Scavone, segretario Rocco Paternò, tesoriere Rocco Fatigante e dai consiglieri: Vincenzo Barile, Antonio Boezio, Cosimo Buchicchio, Fabio Costantino, Maria Donata Damiano, Michele Delisa, Lidia Gallucci, Nicola Ioia, Maria Cristina Martini, Domenico Sanguinetti, Aldo Saraceno, Donato Galizia (odontoiatra). Revisori dei conti: Giulia Murano, Giuseppe Morero, Pietro Visaggio, Ilaria Pappalardo.

Per la Commissione Albo odontoiatri presidente il dott. Maurizio Capuano, componenti Donato Galizia, Silvano Sassano, Eduardo Veralli e Pasqualina Vucci.

L'Ordine deve essere considerato, oggi e più che mai in futuro, la *casa comune* di tutti i medici: deve contribuire a difenderne i sacrosanti diritti ed abbattere le contrapposizioni e i contrasti tra le varie collocazioni professionali che hanno diviso, in qualche occasione in passato, una *classe* di benemeriti operatori sanitari e non una *casta* come qualcuno talvolta la ha definita ingiustamente.

Questo lo si ritiene possibile e doveroso perché le radici ideali di questa, ancora e nonostante tutto, *benemerita classe* cui orgogliosamente apparteniamo, affondano nella categoria degli *esercanti le arti salutari* che, a partire dal diciannovesimo secolo anche nella nostra provincia è stata ricca di valori culturali, morali, civili.

Datemi...

Asmafin-Valeas

**CURATIVO DELL'ASMA CON
EFFETTO RAPIDO E DUREVOLE**

VALEAS S.p.A. MILANO

Med. 106



VALEAS S.p.A. MILANO

0431 8047 0004000000000000

*così felici
vi rendono
le*

**B
A
Y
E
R**

COMPRESSE di
ELMITOLO

*il migliore disinfettante delle
vie urinarie e dell'intestino*

The advertisement features a central illustration of a man in a pinstriped suit and a woman in a red dress embracing. The man is holding a small white tablet. To the right is a circular Bayer logo with the letters 'BAYER' stacked vertically. Below the couple is a box of 'COMPRESSE di ELMITOLO' with the Bayer logo on either side. In the foreground, two white tablets are shown, one with 'BAYER' and the other with 'ELMITOLO' embossed on them. The background is a solid brown color with a scalloped edge.

Finito di stampare presso la tipolitografia "Grafiche Miglionico" nell'anno 2010.

